

NEUROSCIENZE

IO

Direttore

Massimiliano VISOCCHI
ISTITUTO DI NEUROCHIRURGIA
Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma

Comitato scientifico

Giuseppe MARANO
NEUROSCIENZE DI BASE
Istituto Superiore di Sanità, Roma

Maria Federica FERRIO
NEURORADIOLOGIA
Università degli Studi di Torino

Carlo IOVINE
NEUROLOGIA
Ospedale S. Giovanni Battista
Associazione Cavalieri di Malta Italiani
Sovrano Ordine Militare di Malta, Roma

Antonio GERMANÒ
NEUROCHIRURGIA
Istituto di Neurochirurgia
Università degli Studi di Messina

Marco FONTANELLA
NEUROCHIRURGIA
Istituto di Neurochirurgia
Università degli Studi di Brescia

Alessia RABINI
NEURORIABILITAZIONE MOTORIA
Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma

Angelo LAVANO
NEUROCHIRURGIA
Università "Magna Graecia", Catanzaro

Rosa MAROTTA
NEUROPSICHIATRIA INFANTILE
Università "Magna Graecia", Catanzaro

NEUROSCIENZE

Lo scopo di questa Collana è di raccogliere, sistematizzare e divulgare ad un pubblico scientifico formato e/o in formazione sia le esperienze personali degli Autori, pubblicate ed accreditate, che quelle prelevate dalla Letteratura Scientifica Internazionale di livello, relative ai vari aspetti biologici, medici, diagnostici e chirurgici dell'immenso capitolo delle Neuroscienze. Anatomia, biologia molecolare, biochimica, fisiologia, farmacologia, genetica, immunologia e patologia del sistema nervoso centrale, periferico e di quello autonomo sono i titoli delle Neuroscienze di base. Semeiotica diagnostica fisica funzionale e per immagini, terapia medica e chirurgica delle malattie neurologiche e neurochirurgiche costituiscono invece i titoli della dimensione applicativa delle Neuroscienze.

I volumi pubblicati nella presente Collana editoriale sono stati valutati secondo il sistema di revisione tra pari.

Maria Grazia Tosto

**La psicoanalisi interroga
le neuroscienze**

Lavoro onirico e rimozione

Presentazione di
Massimiliano Visocchi



Copyright © MMXV
ARACNE editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-8222-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2015

Indice

- 9 *Presentazione*
- 11 *Prefazione*
- 27 *Introduzione*
- 57 **Capitolo I**
La psicoanalisi interroga le neuroscienze sull'evento onirico: Solms vs Hobson
- 1.1. Hobson a Venezia (settembre 2011), 57 – 1.2. Breve sguardo alla genesi della teoria di Hobson e alle smentite di questa, 65 – 1.3. Il cuore del problema: la differenza fra cervello e mente, 74 – 1.4. Le scoperte neuroscientifiche in favore della teoria freudiana del sogno, 77
- 85 **Capitolo II**
Delucidazioni e integrazioni metapsicologiche sul sogno. Ulteriori quesiti
- 2.1. Premessa. Il valore di un inquadramento metapsicologico, 85 – 2.2. Primi postulati di una metapsicologia del sogno, 86 – 2.3. Una riflessione sull'importanza di una metapsicologia, 105 – 2.4. La funzione dei residui diurni, 106 – 2.5. Metapsicologia del meccanismo causale profondo, 118 – 2.6. Discriminazioni fra l'ordinario e il patologico, 131 – 2.7. La psicoanalisi pone quesiti precisi alle neuroscienze, 143 – 2.8. Urgono freudiani "sub" per missione speciale. Un doveroso appello, 146

149 **Capitolo III**
*La psicoanalisi interroga le neuroscienze
sulla rimozione*

3.1. Premessa, 149 – 3.2. Un suggestivo caso di rimozione in un romanzo, 152 – 3.3. Un primo sguardo all’aspetto dinamico della rimozione, 159 – 3.4. Un passaggio concettuale molto sottile, 163 – 3.5. Doverosi chiarimenti terminologici, 168 – 3.6. Il fine della rimozione e i fallimenti di questa, 172 – 3.7. La rimozione come circuito coattivo-preclusivo, 175 – 3.8. La possibilità di concause patogene, 182 – 3.9. L’interazione fra sistemi, 184 – 3.10. Un concetto affatto speciale di rappresentazione, 187 – 3.11. La pulsione come fonte dell’energia rimuovente, 201 – 3.12. Il punto di vista di Mark Solms ed altri, 205 – 3.13. Un quesito cruciale sulla fissazione inconscia. Quali i riscontri neuroscientifici? 215 – 3.14. Un inquadramento metapsicologico della rimozione, 224 – 3.15. “Ignoranza” patogena e “sapere” terapeutico, 237 – 3.16. Pensieri conclusivi, 242

251 *Bibliografia*

Presentazione

Chiedere ad un neurochirurgo di presentare un testo di psicoanalisi può apparire contraddittorio anche se rivolto al Direttore di una Collana Editoriale come quella di Aracne. Come ampiamente discusso in questo interessante Testo, un alterato equilibrio di strutture anatomiche encefaliche può corrispondere ad un alterato equilibrio psichico. Per questo infatti 5000 anni fa in Europa e in Nord Africa la trapanazione del cranio veniva *offerta* più per la cura dei disturbi del tono dell'umore che per un razionale clinico che si strutturerà solamente nel '900 con la famigerata leucotomia prefrontale che ha ispirato film Hollywoodiani degli anni '50. Solamente con la neuromodulazione (neuromodulare vuol dire interferire, stimolando, senza distruggere, in opposizione ad ablare cioè rimuovere strutture o vie nervose compromesse al fine di ristabilire un equilibrio) si conquisterà molto più recentemente un successo clinico più convincente unitamente ad un sempre maggiore favore della pubblica opinione.

Al contrario questo testo non si fonda su pratiche chirurgiche bensì sulla modulazione del pensiero e della coscienza attraverso la Psicanalisi; più in particolare la finalità ultima è *promuovere un dialogo sistematico fra la psicoanalisi e il complesso di scienze denominate oggi neuroscienze*. Il testo appare affascinante anche se certamente difficile per i non addetti ai lavori.

Neuroscienziati e psichiatri sono accomunati nell'alveo delle Neuroscienze di cui questa collana celebra da sempre la sua intima natura multidisciplinare e certamente il pregio del testo è di dare attuazione ad una ricerca, seppur difficile, di una sistematizzazione del pensiero psicanalitico in chiave epistemologica.

Prof. Massimiliano VISOCCHI

Neurochirurgia
Università Cattolica del Sacro Cuore
Policlinico Universitario "A. Gemelli", Roma
Direttore della collana "Neuroscienze"

Prefazione

Sotto un unico titolo (*La psicoanalisi interroga le neuroscienze. Lavoro onirico e rimozione*) il presente volume raccoglie tre testi, cui corrispondono i tre capitoli di cui si compone. Nonostante qualche difformità d'impostazione, possono dirsi germinati nell'alveo di una medesima corrente ideativa e accomunati, pertanto, da uno stesso spirito di ricerca. Al di là del motivo occasionale da cui prende avvio il discorso¹, il fine ultimo di tutti e tre gli scritti vuol essere, infatti, di contribuire a promuovere un dialogo sistematico fra la *psicoanalisi* e il complesso di scienze denominate oggi *neuroscienze*². Tutti e tre, ora meno aper-

¹ Come si vedrà, il primo testo - che corrisponde qui al contenuto dell'intero primo capitolo e agli ultimi due del secondo - intraprende un tentativo di replica nei confronti di taluni propositi di confutazione della teoria freudiana del sogno rinnovatisi negli ultimi tempi.

² S'impiega qui il termine *neuroscienze* in un'accezione ampia, tale da comprendere tutte le scienze tese allo studio sia degli elementi costitutivi del cervello e del sistema nervoso più in generale (a partire dai substrati biochimici di questi), sia dei meccanismi e dei processi che, in quell'apparato e in quel sistema, hanno luogo. Anche se qui i quesiti saranno formulati in modo generico, cioè non adattati allo specifico linguaggio di ciascuna delle branche neuroscientifiche alle quali si vorrebbe estendere la proposta di dialogo, ciascuna di quelle scienze potrà, nondimeno, ritenersi interpellata sotto l'aspetto che più direttamente le compete, in relazione alle precipue finalità che essa persegue

tamente, ora in forma più diretta ed esplicita, formulano e avanzano quesiti, muovendo dal campo della *psicoanalisi* e rivolgendoli all'indirizzo di quelle altre branche ora citate³, i cui orizzonti conoscitivi oggi paiono avviati verso un progressivo ampliamento, in virtù di incessanti osservazioni e scoperte, favorite non poco dalla disponibilità di strumenti tecnologici sempre più avanzati e sofisticati. S'intende mostrare, contestualmente, come la *psicoanalisi* possa farsi propugnatrice, anche attraverso l'ausilio di discipline di raccordo (quali, in primo luogo, l'*ermeneutica*, la *filosofia della scienza* e l'*epistemologia*), di un dialogo fra i saperi scevro di pregiudizi e alieno da ogni esasperato particolarismo di scuola o da qualsivoglia altra forma di settarismo.

Talora si confonde l'attitudine al dialogo interdisciplinare con il vezzo intellettualistico. Non si osa qui negare *a priori* ogni valore a questo: nella migliore delle ipotesi, esso può denotare un apprezzabile compiacimento nell'arte della "degustazione" applicata allo scibile. Quali che siano le pretese e le ambizioni da cui muove, esso stenterà però ad attingere quell'*aureo sincretismo* di cui grandi civiltà del passato, soprattutto nel periodo del loro apogeo, ci hanno lasciato in eredità straordinari depositi⁴. In qualche altro caso, anzi, potrebbe rivelarsi una posa meno feconda

e ai metodi e agli strumenti che essa impiega per conseguirle. Dunque sono, ora più, ora meno direttamente, chiamate in causa la *neurobiologia*, la *neurofisiologia*, la *neuroanatomia*, la *neurologia*, la *neuro-psicologia*, la *neuropsichiatria*, etc.

³ Sebbene tanto distinte dalla *psicoanalisi* nei metodi e negli strumenti, le *neuroscienze* possono dirsi rispetto ad essa "limitrofe", perché reciprocamente "limitrofi" sono i rispettivi oggetti di studio, tra i quali sussistono, infatti, numerosi punti di contatto.

⁴ Si pensi, solo per fare un esempio, alle preziose elaborazioni pluridottrinarie che si devono all'età umanistico-rinascimentale in Italia.

di quanto voglia apparire, capace semmai di saziare soltanto il “narcisismo” dei suoi cultori. Questo sia detto a chiarimento del fatto che ciò che qui si intende sostenere è semplicemente l’interdisciplinarietà di carattere scientifico, non quella di più ampio respiro, perché si muove dalla convinzione che, se per la prima possono bastare ingegno, onestà e rigore, alla seconda occorrono sapienza e genialità, virtù sicuramente assai più rare, quantunque non assenti. Meriterà certo di godere di stima intellettuale elevatissima e di reputazione di caposcuola chi davvero le possiede.

Un’altra precisazione è doverosa. Credere nel valore del dialogo fra *psicoanalisi* e *neuroscienze* non implica, neppure minimamente, nutrire riserve ideologiche sullo *statuto epistemico* della *psicoanalisi*, tanto meno far proprio il pregiudizio secondo cui essa, più di altre scienze empiriche, abbisognerebbe di accertamenti *eterologi* e di un programma di ricerca *eteronomamente* determinato. Ogni scienza degna di questo nome deve mostrare di poter poggiare su fondamenta *autonome*, seppure - è ovvio - conformi a un paradigma più generale e condiviso, valido per tutte o, comunque, per un complesso ragionevolmente ampio di branche affini⁵. Ciò compete anche alla *psicoanalisi*, che deve il grado di scientificità che vanta unicamente alla coerenza del proprio *metodo* e dei propri *assunti teorici basilari* (*principi*, a loro volta espressioni *leggi* che regolano gli accadimenti di un certo ordine del reale). Ricordiamo che, proprio nel caso della *psicoanalisi* (freudiana⁶), i “pilastri” teorici (oltre che pratici) sono stati e-

⁵ Affini o aventi, comunque, una comprovata relazione reciproca.

⁶ D’ora in avanti, la *psicoanalisi freudiana* sarà indicata unicamente con il termine *psicoanalisi*, senza ulteriori specificazioni, e sia tale

retti tutti dallo stesso Freud e anche chi volesse ritenerli passibili di ulteriori revisioni, al pari di ogni altro contenuto dell'umano scibile, dovrà pur sempre desumerli dagli scritti del padre della *psicoanalisi*, avendo massima cura di interpretarli correttamente, o - ma solo quando occorra - di reinterpretarli, dopo averli rinvenuti nei luoghi più pregnanti e dirimenti dell'opera.

La formulazione di quesiti destinati ad altre scienze, pertanto, non potrà che configurarsi come un atto aggiuntivo, si dica pure "secondario".

Tuttavia, chi scrive muove dal personale convincimento che un'iniziativa come questa possa rivelarsi tutt'altro che peregrina, anzi (*last, but not least*) oltremodo feconda. Freud stesso l'aveva vagheggiata per un po', sebbene, alla luce delle conoscenze fisiologiche e neurologiche di allora, si fosse presto visto costretto a desistere dal proposito. Prossimo alla fine dei suoi giorni, ancora dichiarava *fondamentali*, però, le seguenti due *ipotesi*: (1) che «la vita psichica sia la funzione di un apparato al quale ascriviamo estensione spaziale e struttura composita»⁷; (2) che «i pre-

termine, sia il relativo aggettivo (*psicoanalitico*) saranno impiegati esclusivamente in quest'accezione.

⁷ SIGMUND FREUD, *Compendio di psicoanalisi* (1938); in OSF, vol. 11 (1979), p. 572. Con l'acronimo OSF, che sta per *Opere di Sigmund Freud*, indicheremo d'ora in avanti l'edizione italiana classica delle opere freudiane a cura di Cesare Musatti: C. MUSATTI (a cura di), *Sigmund Freud. Opere*, ed. Paolo Boringhieri, Torino 1966-1978, voll. 12. I relativi volumi dell'opera saranno indicati, d'ora in avanti, con la numerazione araba riferita al singolo volume, preceduta dall'acronimo OSF. Per l'originale tedesco ci si limita, invece, a rinviare a: A. FREUD, W. HOFFER, E. KRIS, O. ISAKOWER (a cura di), *Gesammelte Werke*, © Imago Publishing Co., Londra 1940-1968, voll. 18 (entrati a far parte del catalogo di S. Fisher Verlag, Francoforte). Infine, per l'edizione inglese ci si limita a rinviare a: J. STRACHEY (a

sunti processi concomitanti⁸ di natura somatica costituiscono il vero e proprio psichico»⁹.

In favore della nostra causa, si potrebbe addurre, del resto, già l'evidente considerazione del fatto che la conversione degli assunti di una disciplina in interrogativi da sottoporre ad altre branche è insita nella stessa natura euristica del sapere ed è parte integrante di quella disposizione, pure propria di ogni scienza, a volgere lo sguardo verso le altre per poter trarre da questa sana "divagazione" ulteriori elementi con cui rinsaldare se stessa. Tanti i vantaggi derivanti da un tale atto (cioè l'enucleazione di quesiti dagli assunti), sia per le scienze che si pongano nel ruolo di *interroganti*, sia per quelle che si vengano a trovare nella condizione di *interrogate*, sia per l'intero sapere umano più in generale. Ne evidenzieremo qui alcuni di quelli che ci paiono più notevoli e meritevoli di riflessione.

In primo luogo, un dialogo interdisciplinare tanto serrato, intessuto di domande puntuali, che attendono ed esigono risposte congrue e pregnanti, potrebbe predisporre il terreno per interessanti scoperte future; è questo, del resto, il senso della lezione socratica, mai tramontata, anzi oggi forse ancora più attuale di ieri, visto l'accresciuto rischio di una dispersione del sapere e di una conseguente eccessiva spersonalizzazione di questo, rischio indotto dalla pluralità dei canali e delle fonti di conoscenza e di comunicazione esistenti. In secondo luogo, se regolato secondo

cura di), *The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud*, Hogarth Press, Londra 1953-1974, voll. 24.

⁸ S'intenda: *concomitanti* con ciò che più comunemente si definisce *psichico*.

⁹ *Compendio di psicoanalisi*, cit., p. 585.

un principio di sana “economia”¹⁰, il dialogo - per soddisfare l’esigenza che qui vorremmo interpretare - dovrebbe muovere, come già si è accennato, da concetti aventi, in seno alla *scienza interrogante*, la funzione di assunti basilari; di conseguenza diverrebbe, in tal modo, occasione (ulteriore) per un inquadramento sistematico di questi, in forza anche dell’esigenza di acquisire precisa contezza di ciò che si vorrebbe scoprire o, più semplicemente, comprendere meglio nel prescelto campo di altrui competenza. Accade così che il confronto interdisciplinare, anche quando sorga in un tempo posteriore agli albori della scienza che in esso intende impegnarsi, soprattutto se essa si prefigge di farlo ponendosi dalla parte di chi interroga (l’altra o le altre scienze), si rivela comunque fonte di un bisogno di continuo e vitale autoesame retrospettivo, finalizzato alla sistematizzazione dei *postulati*. Che ciò sia vero è comprovato anche dalla constatazione del fatto che sovente l’aspirazione alla *reductio*, in ogni campo scientifico, si avverte in misura maggiore con il passare del tempo e con l’accumularsi delle scoperte, e diviene, al culmine del processo, un’istanza estrema, cioè di *reductio*, se non *ad unum*, quanto meno “*ad pauca*”.

Freud mostrò sin dal principio questo tipo di attitudine¹¹, ma, lungi dal deporla in un secondo tempo, ne diede viceversa una delle prove più alte nei saggi di *Metapsico-*

¹⁰ Per *principio di sana economia* intendiamo qui l’insieme delle precauzioni contro l’inutile dispendio di energie (mentali in questo caso).

¹¹ È arcinoto, ma forse giova qui ricordare che Freud, prima ancora di divenire il padre della nuova scienza, era un medico specializzato in neurologia e che in questo campo fu studioso animato da vivido spirito di ricerca; dunque la sua formazione costituiva già un ottimo retroterra per un dialogo interdisciplinare

logia¹², risalenti ad un periodo (il 1915) in cui (lui alle soglie dei cinquant'anni d'età) erano trascorsi ben quindici anni circa dalla redazione dell'*Interpretazione dei sogni* (che, secondo il comune giudizio, fu l'atto di nascita a tutti gli effetti della scienza psicoanalitica). La corretta esegesi del testo di tali saggi, dal contenuto tutt'altro che semplice, dovrebbe essere, dunque, il compito prioritario di chi volesse intraprendere un dibattito interdisciplinare ponendosi dalla parte della *psicoanalisi*. Certo, non si può negare che, data la complessità delle argomentazioni, mai alcuna pretesa di assoluta veridicità potrebbe da alcuno essere accampata, ma questa constatazione non può che essere un motivo in più per ritenere che nessuna sintesi di seconda mano dei contenuti esposti da Freud, per quanto pertinente, rigorosa e critica essa cerchi di essere, possa sostituirsi alla fonte prima, e che, pertanto, a questa sia doveroso pur sempre ricondurre se stessi prima ancora che il lettore. Ancor più significativo è il fatto che in Freud l'istanza di concisione si accrebbe considerevolmente al culmine del percorso, cioè nel 1938; lo prova, già nel titolo, il *Compendio di psicoanalisi*, in cui non sarà certo un caso che si trovino parole come le seguenti.

L'intento di questo breve scritto è radunare i capisaldi della psicoanalisi esponendoli, per così dire dogmaticamente, nella forma più concisa possibile e con il massimo rigore terminologico.¹³

¹² Incompleti, rispetto al progetto originario concepito dall'autore.

¹³ *Compendio di psicoanalisi*, cit., p. 571. La premessa così prosegue: «Gli asserti della psicoanalisi sono basati su una quantità enorme di osservazioni ed esperienze, e solo chi avrà ripetuto su sé stesso e su altri queste osservazioni sarà in grado di pervenire a un giudizio personale in merito». *Ibidem*.

Il terzo vantaggio che ci si potrà attendere dal dialogo (concepito come mutuo scambio sia di interrogativi, che di risposte) consiste nell'efficace incentivo che se ne potrà ricavare alla chiarificazione, all'approfondimento, all'ampliamento dei concetti, e persino all'emendamento di questi (ove un tale atto si rivelasse opportuno o necessario).

Gli avvisi alla prudenza, naturalmente, non mancano. Innanzitutto, sono sconsigliabili le aspettative più ingenuie, perché radice sicura di frustrazioni; la possibilità di interpellare, mediante formule chiare e precise, non assicura, infatti, al postulante che la sua richiesta sarà coronata da risposte interessanti, valide, certe ed esaustive. Che ciò avvenga o non avvenga dipende da vari fattori, fra cui il grado di disponibilità al dialogo da parte degli interlocutori, lo stato reale di ciascuna delle singole discipline chiamate in causa, l'interpretazione del quesito che è stato posto, etc. Dovrebbe essere, inoltre, considerata anche l'eventualità, nient'affatto remota, che sull'altro fronte (quello della scienza interpellata) manchi ancora, di fatto, la conoscenza necessaria alla formulazione di una risposta sull'argomento in questione (fosse di conferma, o di smentita, o di complemento, etc., nei confronti dell'assunto della domanda). Neppure la considerazione di una simile evenienza dovrebbe, però, scoraggiare troppo e indurre a desistere dal proposito. La conoscenza invocata, in questo caso, potrebbe, infatti, essere pensata come conquista futura, più o meno ardua, più o meno probabile, etc., ma comunque auspicabile e, dunque, da caldeggiare con ogni mezzo. In ogni caso, il vuoto, temporaneo, perdurante o persino, nell'ipotesi più infausta, irreversibile che fosse, non *delegittimerebbe* mai il quesito (o l'insieme dei quesiti), né priverebbe mai di *fondatezza* il dialogo già avviato; al contrario, comproverebbe soltanto la complessità del

confronto, nell'ambito del quale ciascuna delle branche del sapere coinvolte sempre potrà ricevere, comunque, nuovi stimoli di ricerca dalla posizione (di *interrogante* o d'*interrogata*) assunta, quand'anche l'esito fosse sul momento non del tutto appagante. Persino gli eventuali riscontri negativi, quelli cioè, almeno in apparenza, invalidanti, non dovrebbero produrre effetti troppo destabilizzanti o mortificanti, in primo luogo, perché la prudenza dovrebbe riguardare anche l'accoglimento di essi. Sottoposti ad una più attenta analisi, potrebbero infatti rivelarsi tali da non meritare un'approvazione come se avessero, cioè, già dato prova di essere dirimenti e capaci di decretare la deposizione dell'assunto in causa. Uno dei principi che regolano la stessa attività confutativa prevede che anche le presunte smentite di una teoria, debbano, a loro volta, essere sottoposte a controlli, potendo anch'esse essere inesatte, improprie, viziate da difetti di procedura di vario genere (si pensi ai tanti casi di questioni mal poste, di osservazioni mal condotte, di conclusioni derivanti da errori d'inferenza, etc.).

Infine, la posizione dell'interrogante apparirà pur sempre debita, ogni qual volta sussistano tutte le relative condizioni *legittimanti*. Fra queste meritano forse maggiore rilievo le seguenti: (1) la sensatezza del problema che egli sottopone all'attenzione dell'altro; (2) la corrispondenza reale fra questo e l'assunto da cui muove; (3) la giusta individuazione dell'ambito di pertinenza dell'oggetto, per una sicura scelta della figura di esperto da interpellare; (4) la conoscibilità, in via di principio, dell'oggetto stesso (a tal fine gioverà sempre attenersi ai dettami del *criticismo*, per così dire, *kantiano*); etc.

Criticismo ci pare del resto di poter cogliere già nel seguente monito freudiano.

Di ciò che chiamiamo la nostra psiche (o vita psichica) ci sono note due cose: innanzitutto l'organo fisico e il suo scenario, il cervello (o sistema nervoso) e, in secondo luogo, i nostri atti di coscienza che sono dati immediatamente e che nessuna descrizione potrebbe farci comprendere più da vicino. Tutto ciò che sta in mezzo fra queste due cose ci è sconosciuto, e non è data una relazione diretta fra i due estremi del nostro sapere.¹⁴

¹⁴ SIGMUND FREUD, *Compendio di psicoanalisi*, cit., p. 572. Onde scongiurare il rischio di un fraintendimento del senso di questa asserzione, che esprime consapevolezza del limite, ma non scetticismo circa la *psicoanalisi* come scienza, è doveroso riportare anche la precisazione resa da Freud a completamento del concetto espresso. Egli prosegue, infatti, dichiarando: «Ma se pure una tale relazione esistesse, al massimo potrebbe fornire un'esatta localizzazione dei processi della coscienza, comunque non potrebbe aiutarci a comprenderli meglio». *Ibidem*. La scrivente ha affrontato l'aspetto filosofico della spinosa questione della localizzazione dell'*oggetto* della psicologia (ciò che, genericamente, definiamo *psiche*) nello studio intitolato *Schematismo trascendentale e spazio. Contributi filosofici per una psicologia come scienza* (ed. Aracne, Roma 2012). Vi si propone una rilettura dello *schematismo trascendentale* kantiano, tesa a mostrare l'implicazione della *contiguità spaziale* nello *schema trascendentale* che presiede alla relazione *causa-effetto*. L'argomentazione conduce a rivalorizzare questa parte della dottrina kantiana, quale fecondo strumento euristico in seno all'odierno dibattito epistemologico. Più precisamente, vi s'intende sfruttare la rivalutazione del ruolo dell'*a priori*, mostrando come gli avanzamenti nel campo delle *neuroscienze*, anche grazie alla crescente capillarità con cui è dato agli studiosi osservare, mediante le tecniche di *neuroimaging* e di *brainimaging*, le reciproche relazioni causali fra processi somatici e accadimenti psichici, a livello di microintervalli temporali, possano essere di aiuto nel compito di definire l'*oggetto epistemico* delle discipline psicologiche (ciò che genericamente definiamo come *psiche*), in vista di una comprensione sempre più unitaria sia del *soggetto umano*, sia della *natura vivente*, sia del *reale fisico* tutto.